

# CORRIERE ROMANO

Sabato 8 dicembre 1984

Dal Consiglio di Stato

## Respinto il ricorso Sogene Villa Blanc resta «pubblica»

Villa Blanc, l'edificio neo-liberty che sorge in mezzo a quattro ettari di terreno nel quartiere Nomentano-Italia, resta parco pubblico. La quarta sezione del Consiglio di Stato ha respinto infatti il ricorso della società Sogene contro le delibere comunali che, con una variante al piano regolatore, avevano destinato la villa a «verde pubblico» salvandola da ogni operazione speculativa.

Sembra così concludersi il «braccio di ferro» tra società Sogene da una parte, ministero dei Beni culturali, Comune, Associazione per i parchi e le ville di Roma, Italia Nostra, dall'altra. Il «caso» scoppiò nel 1974 quando l'amministrazione capitolina destinò (dopo che il ministero aveva emesso il primo vincolo monumentale) la villa a parco pubblico, facendo «saltare» la vendita alla Repubblica federale tedesca.

La Sogene ha sempre sostenuto che il complesso non ha un valore architettonico tale da giustificare il blocco di qualsiasi operazione speculativa. Di parere opposto esperti di storia dell'architettura come Bruno Zevi e Luigi Piccinato, per i quali Villa Blanc costituisce un patrimonio unico dal punto di vista monumentale.

Sulla vicenda si è più volte espresso il TAR (tribunale amministrativo del Lazio) che ha sempre dato torto alla Sogene. In attesa di conoscere le motivazioni della sentenza, che saranno rese note nei prossimi giorni, il comitato per le ville e i parchi di Roma ha espresso la sua soddisfazione.

«È una vittoria — sostiene De Laurentiis, uno dei massimi animatori della battaglia — di tutti gli amanti del patrimonio artistico. Non solo ma anche degli amministratori, del sindaco Vetere in testa, che si sono impegnati molto per salvare villa Blanc dalla speculazione». Un successo personale anche dei due avvocati che hanno «difeso» la villa davanti al Consiglio di Stato: Tina Lagostena Bassi e Nicola Carnevale.

«Ora però — continua De Laurentiis — non è il caso di riposarsi sugli allori. La nostra opera non si potrà definire completa se non nel momento in cui non si sarà giunti all'esproprio del fondo da parte del Comune».